# SENATO DELLA REPUBBLICA

384

IX COMMISSIONE	
(Industria, commercio interno ed estero, turismo) ————	
RIUNIONE DEL 22 DICEMBRE 1950 (39° in sede deliberante)	
Presidenza del Vice Presidente GIUA	
INDICE	
Disegni di legge:  (Discussione)  « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750 mila a lire 20 milioni » (N.1425) (Approvato dalla Camera dei deputato):  ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio	
Tartufolt, relatore	
(Approvato dalla Camera dei deputati):  PRESIDENTE	

stria e il commercio . . . . . . .

Тамви	RRAN	0				٠	•					1	Pa	y.	384
Tart u	FOLI	•	•	•	٠	٠	٠	•	•	٠	٠	•	٠		384
« Soppre	ssion	e	del	11'1	.'fli	cio	) (	on	bu	sti	bil	i li	qu	ıi-	
di » (N.   deputa <b>ti</b> ) :	424	)	(.4)	pp.	ror	ut	0	તિલી	la	C	em	eru	đ	'ei	
Presid	ENTE														38
Ziino,	Not	ose	egr	ete	uri	0 (	đ i	St	utu	, p	er	Pin	ıd i	H-	
stria	e il	l ce	om.	me	rci	io.								385,	386
JANNAC	CONE	:	•						•			•		•	386
zione centr mercio e (	lel (	or	00	de	elle	, 1	nin	ier	e	e i	sti	tuzi	ioi	16	
mercio e o della Direz Ministero o la Camera	lel ( sione lel te dei	tor ge sor dej	944 10-3 114 114 114 116	dera ************************************	elle le <b>N.</b> i):	del	nin He H/4	nier mi <b>I)</b>	e ini (.l.)	e i ere vpi	sti P or	tuzi ress ato	ioi 80 <i>du</i>	ne il il-	399
mercio e d della Direz Ministero d la Camera Presid	lel ( zione lel te dei Ente	lor ge son dej	00 202 203 204 204	de Pra * <b>(</b> !a!	elle le <b>N.</b> i):	del	nin He H <b>4</b>	nier m: <b>I)</b>	e ini (.l.)	e i ere vyv	sti p or	tuzi ress uto 387	ioi da	ne il il- 789,	399
mercio e d della Direz Ministero d la Camera Presid Ziino,	lel ( zione lel te dei ENTE Solt	lor ge gen den tose	po ene ro x pul	ele Pra * ( !al rete	elle N. i):	del	nin He H4 di	nier m: <b>+)</b>	e inic (A)	e i ere vyvi	sti p or	tuzi ress ato 387 Vin	ioi da 7,	ne il il- 789, ii-	
nercio e della Direz Ministero d la Camera Presid Ziino, stria	lel ( gione lel te dei Ente Solt s e ii	Corp Son dep tose tose	00 -ne pul	dera * ( * al ret a	elle N. i): uric	del 14	nin He H <b>4</b> di	nier m: <b>F)</b> 	e inic (A) uto 7.	e i ere vpi	sti p or er 8.	tuzi ress ato 387 Vin 390	ioi da I,	ne il <i>il-</i> 789, <i>u-</i> 392,	393
mercio e d della Direz Ministero d la Camera Presid Ziino,	lel ( zione lel te dei Ente Solt c e ii	Corp Son dej tose	po ene ev eyr om	dera » ( tal etc me	elle N. i): vrie	o o o	nin lle <b>       </b>   .   .	nier m: <b>F)</b> 	e inic (A) uto 7.	e i ere . p	sti p ror er 8.	tuzi ress ato 387 Vin 390	ion 80 da 7, ad ),	ne il il- 789, ii- 392, 392,	393 393
mercio e della Direz Ministero della Camera Presid Zilno, stria De Lu Tartui	lel ( zione lel te dei ENTE Solt c e ii	Corpson September 1	og energy energ energy energ energy energy energy energy energy energy energy e	dera » ( tal eete me	elle N. i): . uric	del	niu lle <b>       </b>	m. 81 38	(.4)	e i ere	sti pror er 8.	tuzi ress ato 387 Vin 390	iot 30 da 7, ad ),	ne il //- 789, //- 392, 392,	393 393 388
nercio e o della Direz Ministero o la Camera Presid Ziino, stria De Lu Tartui Caron Jannao	lel (zione lel te dei ENTE Solt C e il ICA FOLI	for gerson dep	00 200 200 200 200 200 200 200 200 200	dera » ( tal rete	elle N. i):	indel	nin lle H'4 . di 		(.4) . ato 788,	e i ere . p . 38 . 38 	sti Pror . er 8.	tuzi ress ato 387 l'in 390 390	ioi ioi da 7, ud ), ),	789, "- 392, 392, .	393 393 388 393 389
nercio e della Direz Ministero de Camera Presid Zilno, stria De Lu Tartul Caron	lel (zione lel te dei ENTE Solt C e il ICA FOLI	for gerson dep	00 200 200 200 200 200 200 200 200 200	dera » ( tal rete	elle N. i):	indel	nin lle H'4 . di 		(.4) ato 7	e i ere . p . 38 . 38 	sti Pror . er 8.	tuzi ress ato 387 l'in 390 390	ioi ioi da 7, ud ), ),	789, "- 392, 392, .	393 393 388 392 389
nercio e o della Direz Ministero o la Camera Presid Ziino, stria De Lu Tartui Caron Jannao	lel (zione lel te dei ENTE Solt C e il ICA FOLI	for gerson dep	00 200 200 200 200 200 200 200 200 200	dera » ( tal rete	elle N. i):	indel	nin lle H'4 . di 		(.4) ato 7	e i ere . p . 38 . 38 	sti Pror . er 8.	tuzi ress ato 387 l'in 390 390	ioi ioi da 7, ud ), ),	789, "- 392, 392, .	393 393 388 392 389
nercio e o della Direz Ministero o la Camera Presid Ziino, stria De Lu Tartui Caron Jannao	lel (zione lel te dei ENTE Solt C e il ICA FOLI	for gerson dep	00 200 200 200 200 200 200 200 200 200	dera » ( tal rete	elle N. i):	indel	nin lle H'4 . di 		(.4) ato 7	e i ere . p . 38 . 38 	sti Pror . er 8.	tuzi ress ato 387 l'in 390 390	ioi ioi da 7, ud ), ),	789, "- 392, 392, .	393 393 388 392 389
nercio e o della Direz Ministero o la Camera Presid Ziino, stria De Lu Tartui Caron Jannao	lel (zione lel te dei ENTE Solt C e il ICA FOLI	for gerson dep	00 200 200 200 200 200 200 200 200 200	dera » ( tal rete	elle N. i):	indel	nin lle H'4 . di 		(.4) . ato 788,	e i ere . p . 38 . 38 	sti Pror . er 8.	tuzi ress ato 387 l'in 390 390	ioi ioi da 7, ud ), ),	789, "- 392, 392, .	393 393 388 393 389

Sono presenti i senatori: Asquini, Benedetti Tullio, Braitenberg, Carmagnola, Caron, Castagno, De Luca, Falck, Fiore, Ghidetti, Giua, Guglielmone, Molinelli, Perini, Ricci Federico, Roveda, Tamburrano, Tartufoli, Jannaccone.

È altresì presente il senatore Ziino, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio.

MOLINELLI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

39<sup>a</sup> RIUNIONE (22 dicembre 1950)

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario
di lire 50 milioni a favore dell'Ente autonomo

" Fiera del Levante" di Bari » (N. 1428)

(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo straordinario di lire 50 milioni a favore dell'Ente autonomo "Fiera del Levante" di Bari ».

Trattandosi di un argomento molto semplice, ed avendo noi già in precedenza per altre fiere approvato sovvenzioni analoghe darei senz'altro la parola al rappresentante del Governo qui presente perchè ci dia chiarimenti in proposito.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per per l'industria e il commercio. Come è noto alla Commissione la Fiera del Levante è una delle manifestazioni fieristiche più importanti del nostro Paese. Questa organizzazione ha subito vari danni in conseguenza degli eventi bellici e, mentre ha inoltrato la domanda di indennizzo elencando tutti i danni subiti, ha dovuto affrontare notevoli spese per riorganizzare la Fiera in questi anni che si sono susseguiti dopo la cessazione delle ostilità. A questo fine ha contratto diversi debiti che importano il pagamento di interessi. Per aiutare questo Ente il Governo, salvo quanto sarà provveduto per l'indennizzo dei danni di guerra, ha pensato frattanto di erogare dei contributi straordinari. Il Senato ha avuto già occasione di pronunciarsi in modo favorevole ed ha già, alcuni mesi addietro, approvato un disegno di legge col quale a suo tempo vennero erogati 40 milioni in favore di questa organizzazione. Le ragioni di allora valgono anche oggi. Questo ulteriore contributo di 50 milioni è assolutamente necessario alla organizzazione fieristica di Bari per far fronte a delle scadenze che si sono già verificate e a delle pressanti richieste da parte dei creditori dell'ente. La Camera dei deputati ha già approvato questo disegno di legge, ed io oso sperare che anche la Commissione del Senato vorrà fare buon viso alla nostra proposta.

TAMBURRANO. Non devo aggiungere gran che a quello che ha detto il rappresentante del Governo in ordine alla importanza della Fiera del Levante di Bari. La stessa relazione ministeriale dice che essa si sforza di inserire l'economia dell'Italia centro-meridionale in quella mondiale. Risulta chiara quindi l'importanza economica della Fiera del Levante, sul piano meridionale, e ancora più sul piano nazionale, e soprattutto la sua funzione di potenziamento dei traffici del nostro Paese con i Paesi del Levante.

Ora questa Fiera ha subito danni ammontanti a circa mezzo miliardo per ragioni belliche, e ha dovuto ricorrere a dei debiti non indifferenti. Si trova quindi nella condizione di dover pagare prontamente alcune rate di questi debiti, tanto più che gli utili di esercizio non sono sufficienti a pagare neppure gli interessi e le quote di ammortamento.

Per questi motivi io confido che la nostra Commissione voglio approvare questo provvedimento, che in sostanza si risolve in un aiuto materiale per permettere la vita stessa dell'Ente.

PRESIDENTE. Faccio presente alla Commissione che la 5ª Commissione di finanze e tesoro ha già espresso parere favorevole in ordine a questo disegno di legge. Quindi i fondi necessari sono disponibili.

TARTUFOLI. Io dico che in Italia ci sono anche troppe Fiere, ma quella di Bari fa a gara con quella di Milano e rappresenta una tradizione nobilissima che dobbiamo veder riattivata, messa nuovamente in grado di riprendere nel modo migliore la sua attività anche per l'avvenire. Mi dichiaro quindi pienamente favorevole al disegno di legge sottoposto al nostro esame.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame e all'approvazione degli articoli, di cui do lettura:

# Art. 1.

È concesso, a favore dell'Ente autonomo « Fiera del Levante » con sede in Bari, un contributo straordinario di lire 50 milioni.

(E approvato).

39" RIUNIONE (22 dicembre 1950)

# Art. 2.

All'onere relativo si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recante dall'8º provvedimento di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1949-50.

(È approvato).

## Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

( È approvato).

Pongo ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

 $(\hat{E} \ approvato).$ 

Discussione e approvazione del disegno di legge:

Soppressione dell'Ufficio combustibili liquidi » (N. 1424) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giornò reca la discussione del disegno di legge: «Soppressione dell'Ufficio combustibili liquidi ».

Mi sono assunto io l'incarico di fare una bréve relazione su questo disegno di legge, in mancanza del collega Longoni che avrebbe dovuto riferire.

I colleghi sanno, come appare anche dall'articolazione del disegno di legge, oltre che dalla relazione della Camera dei deputati, che per i combustibili liquidi già da molto tempo in Italia si erano creati degli organi che potevano coordinare il loro commercio e consumo. Oggi il Governo ritiene non necessaria l'esistenza di questi Uffici dei combustibili liquidi e ne propone la soppressione. Io personalmente sono favorevole a questa soppressione perchè bisogna riorganizzare tutto quello che riguarda la produzione, il commercio ed anche il consumo dei combustibili liquidi. La scoperta di alcuni giacimenti, o per lo meno la separazione di alcuni idrocarburi dai nostri giacimenti metalliferi, la necessità di iniziare lo sfruttamento del metano gassoso come combustibile e la possibilità di trasformarlo anche

Alexander Contraction

in combustibile liquido, la necessità insomma di riorganizzare su nuove basi tutto quello che compete allo sfruttamento dei combustibili non solo liquidi ma anche gassosi, pone il Governo di fronte a questo nuovo problema di creare una nuova organizzazione. Sentiremo dal rappresentante del Governo quali sono le idee del Potere esecutivo in merito a questo problema.

C'è da rilevare infine che a norma dell'articolo 4 del disegno di legge in esame il personale non di ruolo di questi Uffici che verranno soppressi non verrà licenziato, ma passerà nei ruoli statali, alle dipendenze del Ministero dell'industria e commercio.

Io credo che detto ciò posso proporre senza altro l'approvazione di questo disegno di legge.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Dopo la relazione fatta dal vostro Presidente, avrei ben poco da dire, perchè la portata del provvedimento è limitata semplicemente alla riorganizzazione dei servizi concernenti la distribuzione e la vendita dei combustibili liquidi.

In un periodo di carattere eccezionale, quale fu quello del 1935, quando si preparò la campagna d'Africa, in vista anche delle sanzioni che prima vennero minacciate e poi attuate, si giustificò la creazione di un Ufficio, in considerazione delle limitazioni che dovevano essere apportate nella distribuzione e nel consumo dei combustibili liquidi. Questa stessa esigenza affiorò anche durante l'ultima guerra mondiale, ma chiusi questi due periodi di carattere eccezionale e ritornando la situazione alla normalità, con la disponibilità che anche per le assegnazioni E.C.A. abbiamo raggiunto in quest'ultimo periodo in questo settore, non si ravvisa più la necessità di tenere in piedi una organizzazione a sè stante, sia pure sottoposta al controllo dei Ministeri dell'industria e dell'agricoltura. Inoltre non si ravvisa più neanche la necessità di un'amministrazione extra-bilancio, che veniva alimentata con contributo della misura dello 0,85 per cento, che precedentemente si era tenuti a corrispondere per ogni chilo di combustibile.

Ecco dunque che avviandoci anche in questo campo verso la normalità, il Ministero dell'industria e il Governo hanno pensato di rimettere questo servizio nelle condizioni in

39\* RIUNIONE (22 dicembre 1950)

cui si trovava prima della guerra, cioè di fare anche di questo servizio un ufficio del Dicastero dell'industria e commercio. Si è pensato di ridurre il contributo dello 0,85 per cento fin qui pagato alla misura veramente esigua dello 0,5 per cento, e non più su tutti i combustibili, come è stato fino a questo momento, ma semplicemente sulla benzina, il che importerà, secondo nostri calcoli approssimativi, un gettito di 32 milioni e mezzo all'anno, perchè il consumo della benzina è stato calcolato nella misura di 650.000 tonnellate annue. Queste entrate gioveranno al Governo per far fronte alla continuazione di questo servizio secondo la nuova disciplina.

Però, accogliendo anche in questa occasione un voto espresso dal Senato attraverso la propria Commissione finanze e tesoro, è stata abolita la gestione extra-bilancio, e quindi le entrate a questo titolo fanno parte del bilancio del Ministero dell'industria e commercio.

Debbo fare solo un'ultima osservazione, la quale però è stata già prospettata dal nostro Presidente, circa il personale. In forza dell'articolo 4 il personale che apparteneva a questa gestione speciale per i combustibili liquidi viene assunto dal Ministero dell'industria e commercio come personale fuori ruolo.

Queste ragioni, che hanno già convinto l'altro ramo del Parlamento, che ha già approvato questo disegno di legge, sono convinto che convinceranno anche la 9ª Commissione di industria e commercio del Senato, la quale vorrà onorare il disegno di legge col proprio voto.

JANNACCONE. Desidererei sapere se la soppressione di questo Ufficio e l'assorbimento delle sue funzioni da parte del Ministero dell'industria e commercio, implica già che queste funzioni passeranno poi al progettato istituto degli idrocarburi.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. C'è un disegno di legge in elaborazione al riguardo. Siccome ancora è allo studio e non è stato ultimato, io non potrei dare assicurazioni al riguardo.

JANNACCONE. Per ora non c'è un legame ? Non vorrei che l'approvazione di questo disegno di legge fosse come una anticipata approvazione di quell'istituto, ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Quel disegno di legge avrebbe una portata molto più vasta, come ho avuto l'onore di dichiarare in principio, mentre vedo in questo disegno di legge una portata molto ridotta, in quanto si tratta solo di considerare la distribuzione e la vendita dei combustibili liquidi, mentre con quell'altro disegno di legge in elaborazione bisognerebbe affrontare soprattutto il problema della produzione dei combustibili.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame ed all'approvazione degli articoli, di cui do lettura:

## Art. 1.

Le attribuzioni previste dalle leggi sulla disciplina della produzione e del commercio dei combustibili liquidi sono esercitate dal Ministero dell'industria e del commercio, salvo la competenza delle altre Amministrazioni.

(È approvato).

### Art. 2.

L'articolo 9 del regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106, è sostituito dal seguente:

« Alle spese occorrenti per l'esercizio delle attribuzioni previste dalle leggi sulla disciplina della produzione e del commercio dei combustibili liquidi e per l'attuazione della presente legge, sarà provveduto mediante un contributo di cinque centesimi di lira da corrispondersi dalle raffinerie su ogni chilo di benzina proveniente dalle raffinerie nazionali ed immesso sul mercato interno.

Il documento che consente l'immissione non può essere consegnato se non si dimostri che l'importo del contributo suddetto è stato versato nella tesoreria provinciale ».

(È approvato).

#### Art. 3.

Sono abrogati il regio decreto-legge 24 ottobre 1935, n. 1880, convertito nella legge 16 gennaio 1936, n. 387, il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 271, il regio decreto 7 settembre 1942, n. 975, e gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10 e 11 del regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106,

(È approvato).

39<sup>a</sup> RIUNIONE (22 dicembre 1950)

## Art. 4.

Il personale non di ruolo assunto dalla cessata Commissione interministeriale dei combustibili liquidi, creata con regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106, che alla data della soppressione dell'Ufficio combustibili liquidi prestava servizio presso il detto Ufficio, viene a far parte, in numero non superiore a 25 unità, del personale non di ruolo del Ministero dell'industria e del commercio, in aggiunta all'attuale contingente normale dell'Amministrazione centrale, conservando la propria categoria, con le condizioni e il trattamenti previsto dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e succesive modificazioni, e con l'anzianità maturata a tale data.

Il servizio prestato dal personale non di ruolo assunto dalla predetta Commissione interministeriale per i combustibili, il quale abbia cessato da tale rapporto anteriormente alla data della soppressione dell'Ufficio combustibili liquidi, è riconosciuto valido a tutti gli effetti di legge quale servizio reso come personale civile statale non di ruolo ai sensi del regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni.

(È approvato).

## Art. 5.

Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sarà reso rendiconto della contabilità speciale prevista dall'articolo 9 del regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106.

L'eventuale eccedenza di fondi risultante dal rendiconto stesso sarà versata al Tesoro dello Stato.

(È approvato).

## Art. 6.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

Pongo ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

-(E-approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Varianti ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'industria e commercio e del Corpo delle miniere e istituzione della Direzione generale delle miniere presso il Ministero del tesoro » (N. 1414)

(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Varianti ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'industria e del commercio e del Corpo delle miniere e istituzione della Direzione generale delle miniere presso il Ministero stesso».

Comunico alla Commissione che su questo disegno di legge la 5ª Commissione di finanze e tesoro ha già espresso parere favorevole.

Il disegno di legge è stato già approvato dalla Camera dei deputati; però la nostra Commissione, non avendo ancora nominato il relatore, sono sicuro vorrà sentire il rappresentante del Governo qui presente, che è anche membro del nostro Senato, il quale si è assunto l'incarico di illustrare brevemente la natura e la finalità di questo disegno di legge.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Da più parti in questi ultimi tempi si è auspicato l'incremento nello studio, nelle ricerche, nell'attività delle miniere del nostro Paese, perchè si è pensato che attraverso un incremento in questo settore si possa aumentare il patrimonio ed il reddito nazionale e si possa altresì occupare un contingente apprezzabile di mano d'opera. Questi voti sono pienamente condivisi dal Governo; ed ecco che, mentre è già allo studio ed in corso di attuazione una legge organica che dovrà rielaborare e disciplinare tutta questa materia, nel frattempo il Ministero dell'industria e commercio ha pensato di riorganizzare, di riordinare gli uffici amministrativi che debbono essere lo strumento idoneo normale per affrontare e risolvere i nuovi problemi, le nuove incombenze nel settore minerario. A questo effetto si pensa di elevare l'attuale servizio delle miniere al rango di direzione

39ª RIUNIONE (22 dicembre 1950)

generale, e ciò per poter dare un maggior senso di responsabilità, un maggiore stimolo al funzionario che sarà prescelto e che avrà il grado di direttore generale, in maniera che rendendosi autonomo, indipendente, rispetto alla direzione generale dell'industria (alla quale fa capo attualmente il servizio delle miniere) possa effettivamente mettersi al livello che i nuovi problemi in questa materia richiedono.

È da far presente che questa iniziativa del Ministero dell'industria non apporta un aggravio di spesa perchè nell'articolo 3 del disegno di legge che viene proposto all'approvazione della Commissione si è pensato di apportare delle riduzioni nell'organico del personale delle minière, per quanto riguarda il ruolo tecnico di gruppo B, di modo che le economie che saranno realizzate con questa riduzione daranno la possibilità di sopperire alle maggiori spese che deriveranno dalla istituzione della direzione generale delle miniere. Si tratta quindi solo di un riordinamento, di un riconoscimento di importanza, di autonomia a questo servizio con l'istituzione della Direzione generale delle miniere, che ci darà un organo amministrativo idoneo per assolvere i nuovi còmpiti che noi ci ripromettiamo.

DE LUCA. Non ho alcuna contrarietà alla istituzione della Direzione generale delle miniere, anzi ritengo che sia molto opportuno istituirla. Tuttavia mi permetto di non esser perfettamente ottimista come il nostro collega e rappresentante del Governo circa le spese.

Un servizio come quello della direzione generale, è inevitabilmente complesso, implica segretari, segretario del direttore, automobile, insomma tutto quel che occorra a conferire maggiore efficienza e autorità al nuovo servizio.

Io non mi oppongo a queste nuove spese, se la loro necessità è provata. Ma che ci si venga proprio a dire che si farà un risparmio aumentando, mi sembra – permettetemi di dirlo – poco serio.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Non ho parlato di risparmio, ho detto solo che non ne deriva una maggiore spesa in conseguenza diretta di questo provvedimento. La semplice istituzione di una direzione generale in sè e per sè,

così come è congegnato questo provvedimento, non importerà una maggiore spesa; maggiori spese potranno essere conseguenziali, e questo noi ce lo auguriamo di fronte ad una espansione dell'attività di questo servizio.

DE LUCA. Per me la stessa organizzazione burocratica, indipendentemente dalle funzioni che andrà ad esplicare, implica un aumento necessario di spesa, perchè questa organizzazione non può essere assicurata, dal punto di vista economico, per mezzo del risparmio che deriverà dall'eliminazione di tre posti di gruppo B: in cambio se ne creeranno infatti parecchi di gruppo A, altri di gruppo B, senza contare, ripeto, tutte le altre spese che discendono dall'istituzione della Direzione generale: questo non mi può essere contestato. Quando ho letto questo disegno di legge ho abbozzato un sorrisetto scettico, perchè mi è sembrato che ci si volesse indorare la pillola. Se si fosse detto più chiaramente che si sopprimono tre posti e se ne aumentano dieci, sarei stato più contento, perchè ciò sarebbe stato più aderente alla verità.

TARTUFOLI. Non condivido la preoccupazione del collega De Luca, perchè se nel disegno di legge è detto tassativamente che esiste compensazione nel nominare la Direzione generale, se eventualmente sorgessero maggiori spese il Ministero dovrebbe far fronte col proprio bilancio.

Io direi: ben vengano queste maggiori spese se sono in rapporto allo sviluppo della attività mineraria del nostro Paese!

Quindi, così come è impostato il decreto e per il fatto stesso che la Commissione di finanze e tesoro, che tutti sappiamo con quanto scrupolo e quanta vigilanza operi in questa materia, ha dato parere favorevole, non credo che si debbano sollevare eccezioni circa l'approvazione di questo disegno di legge.

CARON. Pur condividendo in tesi generale le preoccupazioni del collega De Luca, mi pare che nel caso particolare la relazione della Camera dei deputati sia esplicita a questo proposito. Si tratta semplicemente di aggiungere una figura, quella del direttore generale, con una spesa di circa un milione e mezzo, e di eliminare i tre tecnici di gruppo B, per i quali la spesa sarebbe di 1.700.000. Quindi

39ª RIUNIONE (22 dicembre 1950)

addirittura la relazione della Camera dei deputati parla addirittura di un risparmio.

Però adesso guardiamo quale è la realtà delle cose e l'onorevole Sottosegretario qui presente mi correggerà se sbaglio. Io ho avuto l'impressione, sin dal momento che ho cominciato a frequentare il Ministero dell'industria, che praticamente questa direzione generale con i relativi uffici era già costituita in tutto e per per tutto.

Mancava solo il titolo, la casella di direttore generale a questa organizzazione.

D'altra parte il parere favorevole della Commissione di finanze dovrebbe eliminare ogni preoccupazione.

JANNACCONE. Mi ha fatto impressione il fatto che le economie per sopperire alla maggiore spesa della Direzione generale siano state ricavate dalla soppressione di servizi tecnici. Ora, il servizio minerario è un servizio essenzialmente tecnico, quindi non capisco, salvo naturalmente spiegazioni che mi saranno date, come si sopprimano dei servizi tecnici, dei funzionari di carattere tecnico per creare dei posti di natura piuttosto burocratica che tecnica. Desidererei al riguardo qualche chiarimento.

MOLINELLI. L'osservazione del senatore Jannaccone, è press'a poco la stessa che intendevo fare io. Qui la questione non è di vedere se c'è un risparmio, ma è evidentemente un'altra, è quella di dare una diversa sistemazione non solo al personale, il che sarebbe una questione secondaria, ma anche al servizio. Ora tutto sta a vedere cosa guadagna il servizio dalla creazione di una direzione generale. Questo servizio delle miniere, se non sbaglio, prima era esercitato da un Corpo distaccato nelle varie zone d'Italia. Comandato ora da una Direzione generale, subirebbe più facilmente quelle influenze monopolitiche che oggi tendono a stringere in una sola organizzazione lo sfruttamento minerario del nostro Paese. Queste, secondo me, sono le preoccupazioni che debbono mettere in allarme, e non quelle del collega De Luca. Ed è per queste preoccupazioni che non mi sento di appoggiare la creazione di una direzione generale, e preferirei di esaminare l'eventualità di creare il servizio delle miniere sotto l'antica veste di ispettorato generale, con corpi distaccati, e che presentava, almeno a me pare, una comodità maggiore di quella attuale.

PRESIDENTE. Vorrei fare anch'io alcune osservazioni su questo disegno di legge e sulle obiezioni che gli sono state mosse. Non credo che con questo disegno di legge si cerchi di sminuire l'importanza della parte tecnica del Corpo delle miniere. Il collega Ziino mi aveva privatamente affermato che l'istituzione della Direzione generale era stata prospettata con l'intenzione di valorizzare il Corpo delle miniere, poichè si sa che nelle decisioni della burocrazia vi sono gradi, e quindi se le decisioni del Corpo delle miniere dovevano passare ad una direzione generale del Ministero, evidentemente subivano un primo giudizio e potevano trovare un incremento al loro migliore sviluppo.

Ripeto che non credo che il disegno di legge abbia l'intenzione di risolvere in modo completo il problema dell'organizzazione delle miniere, anche dal punto di vista statale, anzi ritengo che creando una direzione generale si intenda valorizzare questo Corpo delle miniere.

C'è da rilevare inoltre, cosa che ha fatto anche il collega Tartufoli, che se eventuali maggiori spese si verificheranno, farà fronte lo stesso Ministero dell'industria e commercio col proprio bilancio. Non è da credere quindi che si verificherebbe un aggravio per il tesoro. Insomma a me sembra che noi dovremmo essere favorevoli alla creazione di questa Direzione generale, perchè eventualmente essa non sarà di impedimento allo sviluppo ulteriore del servizio che noi auspichiamo.

DE LUCA. Io desidererei maggiori chiarimenti, perchè quelli finora esposti non mi hanno tranquillizzato. Mosca de' Lamberti disse una frase molto nota: « Cosa fatta capo ha »; quando una cosa è stata fatta, caro Presidente, le spese bisogna pagarla, non e'è argomento che regga. Il collega Falck qui accanto a me diceva poco fa: ce la vedremo in sede di consuntivo. A mio avviso, se la Commissione finanze e tesoro non ha ritenuto di rilevare le obiezioni che ora sollevo io, è perchè sotto un certo punto di vista questa compensazione è stata preparata per farle ingoiare la pillola. Ma perchè ci dobbiamo

39" RIUNIONE (22 dicembre 1950)

sempre avvolgere in qualcosa di nebuloso? Sopprimere tre posti di gruppo B per me non rappresenta affatto una compensazione di spesa, è semplicemente il mezzo per superare oggi l'articolo 81 della Costituzione, quell'articolo 81 che domani naturalmente non funzionerà più; perchè quando c'è una legge operante per cui si sono rese necessarie delle spese lo Stato deve pagare.

Ma per me la questione fondamentale è un'altra: è quella di chiedere al Governo che quando ci si presente un disegno di legge, ci si presenti un po' più limpido. Per quel cheriguarda l'stituzione della Direzione generale se si tratta di valorizzare questo importantissimo campo della nostra economia e se si tratta di aggiungergli maggiore importanza, necessariamente nella gerarchia della burocrazia è necessario che ci sia un capo che rivesta un'autorità che non può avere un capo del servizio. Però, mentre io sono d'accordo in questo, desidererei conoscere quale potrà essere il dispendio che ciò implica. In sostanza, se a me il Sottosegretario dice che ci saranno tanti milioni da spendere, e se noi riterremo che essi siano ben spesi, io darò il mio voto con piena e perfetta coscienza; ma in tali condizioni non mi sento di dare il mio voto favorevole a questo disegno di legge.

CARON. Io ho l'impressione che nel bilancio del Ministero dell'industria e commercio ci siano già tutte le spese per la Direzione Generale delle miniere.

DE LUCA. Se c'è la previsione in bilancio e se mi si dà assicurazione che il servizio di oggi corrisponde alla Direzione generale di domani, con quella elasticità necessaria, non ho alcuna eccezione da sollevare.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Nella mia breve relazione iniziale mi sono preoccupato di chiarire gli scopi che si intendono raggiungere secondo il Governo mediante questo disegno di legge. Ora mi tocca rispondere alle varie obiezioni che sono state fatte e che mi pare non riguardino gli scopi del disegno di legge, su cui tutta la Commissione mi sembra concorde. Si prospettano semplicemente degli inconvenienti e si chiedono dei chiarimenti di dettaglio. Il primo inconveniente è prospettato dal senatore De Luca il quale ci dice: questo disegno

di legge così come ci viene presentato ci si fa capire che si opererebbe una compensazione e forse anche una economia, perchè la maggiore spesa occorrente per la istituzione della Direzione generale delle miniere troverebbe una contropartita in una economia da realizzare mediante l'abolizione di tre posti del gruppo B al grado iniziale nell'organico del Ministero dell'industria e commercio; però noi sappiamo come vanno le cose al riguardo, e cioè che altre spese che non riguardano semplicemente lo stipendio da corrispondere al direttore generale si renderanno necessarie e dovranno essere sopperite; quindi andiamo incontro ad una chiarificazione e diciamo fin da ora che altre spese saranno necessarie.

Ora, riguardo a ciò, noi fondatamente possiamo avere delle titubanze e fare delle obiezioni. Rispondo al senatore De Luca che se egli intende riferirsi alle spese di carattere burocratico, allora io credo di poterlo facilmente tranquillizzare, in quanto che è noto che l'organico stabilito dalle leggi in vigore non può essere aumentato e modificato se non mediante una legge.

DE LUCA. Questo se non ci fosse l'avventiziato.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'incustria e il commercio. Sto parlando di organico, e per l'organico il senatore De Luca converrà che io dico il vero. Quindi noi non andremmo incontro ad altre spese se il Parlamento ci conforterà col suo voto.

Per quanto riguarda gli avventizi, il senatore De Luca sa perfettamente che esiste una legge dell'aprile 1947 che fa divieto alle Amministrazioni dello Stato di assumere avventizi. Quindi anche per questo verso mi pare che la Commissione possa essere tranquilla.

Ecco dunque perchè le spese ipotizzate dal senatore De Luca mi pare che non si potranno verificare se non consenziente il Parlamento, ed in ciò egli ha assoluta garanzia.

Sopraggiunge però il senatore Jannaccone e ci dice: voi ci giustificate di non aumentare l'onere dello Stato, ma questa vostra giustificazione non ci riesce molto gradita, in quanto per un servizio che è sostanzialmente tecnico sopprimente dei posti di tecnici. Rispondo che la soppressione si verifica nel gruppo B, riguarda cioè i cosiddetti periti minerari,

39<sup>a</sup> RIUNIONE (22 dicembre 1950)

non gli ingegneri, cioè i funzionari di gruppo A, e riguarda ancora, sempre nell'ambito del gruppo B, i posti iniziali, di guisa che non si tratta oggi comunque di apportare una riduzione nel personale in servizio, perchè questo non riceve nocumento di sorta. Noi, però, esaminata la situazione, visto il lavoro che debbono affrontare questi funzionari, riteniamo nella nostra esperienza, nella nostra pratica di ufficio, che questi posti iniziali, come sono considerati dalla legge vigente, siano in atto esuberanti. Se poi, egregi senatori, prossimamente noi ci dovremo ricredere, nel caso che la situazione debba mutare in vista di uno sviluppo di questa attività, allora sarà molto probabile che dovremo ritornare sui nostri passi ed aumentare l'organico anche nel gruppo B. Ma allora ecco, per quanto detto dianzi, che la questione dovrà essere portata all'esame del Parlamento ed il Senato farà i suoi rilievi e ci darà le sue indicazioni ed i suoi consigli.

Da ultimo c'è il senatore Molinelli, il quale ha detto che con questo provvedimento si aumenterebbe in certo modo l'accentramento di questa attività amministrativa presso il Ministero, con pregiudizio delle attività che svolgono gli uffici periferici, cioè il cosiddetto Corpo delle miniere.

Mi perdoni il senatore Molinelli, ma questo non mi sembra esatto perchè il disegno di legge così come è proposto non modifica affatto l'attuale situazione. Il Corpo delle miniere è al di fuori delle disposizioni di questo disegno di legge e rimane tale e quale. Le attribuzioni del Corpo delle miniere rimangono quelle che sono, senza alcuna restrizione. Questo disegno di legge in rapporto all'attuale funzionamento del Corpo delle miniere si può considerare tamquam non esset. Lo scopo da raggiungere è questo: elevare l'attuale ispettore, funzionario di grado quinto, al grado di direttore generale, cioè di grado quarto. Egregio senatore Molinelli, non è questo un cadeau, per dirla in linguaggio corrente, che intendiamo fare a questo funzionario; noi ravvisiamo questa necessità soprattutto per una più organica, e spedita amministrazione nel settore delle miniere, in quanto l'ispettore di grado quinto è soggetto, come la Commissione sa, al direttore generale dell'industria e delle miniere,

non ha insomma la responsabilità piena, autonoma in ordine a questo settore, sì da dover rispondere del suo operato solo al Ministro. Noi invece desideriamo che vi sia un funzionario che risponda direttamente di questo servizio, che si organizzi, che sistemi il servizio stesso e ne risponda direttamente al Ministro. Del resto non stiamo noi apportando una innovazione in questo settore, in questa amministrazione, ma si tratta di ripristinare quello che già era, perchè è giusto che la Commissione ricordi che esisteva la direzione generale delle miniere presso il disciolto Ministero delle corporazioni. Quando nel 1944, col decreto luogotenenziale del 21 settembre, venne sciolto il Ministero delle corporazioni, scomposto nel Ministero del lavoro e nel Ministero dell'industria e commercio, le due Direzioni generali dell'industria e delle miniere furono fuse in un'unica direzione generale della industria e delle miniere. In quel momento questa funzione si concepiva, si giustificava in quanto evidentemente nell'immediato dopoguerra l'attività mineraria in Italia era pressochè nulla, e se andate a guardare i bilanci degli esercizi precedenti, per quanto concerne il mio Dicastero vedrete che gli stanziamenti per le miniere erano veramente esigui; ma ora fortunatamente per noi c'è un risveglio in questa attività.

Ora, come io ho detto al principio della mia relazione, da più parti del nostro Paese si insiste nel chiedere un intervento governativo per stimolare, per ampliare l'attività delle miniere. Allora ecco che quello che sembrava superfluo nel 1944, avere cioè una direzione generale delle miniere, si giustifica in pieno ora nell'attuale situazione economica, nell'attuale clima del Paese che esige questa ripresa dell'attività mineraria.

In conclusione noi, riguardo agli scopi della legge, mi pare che siamo nell'orbita delle vedute della Commissione e dei voti che sono stati espressi in diversi congressi che si sono già tenuti in Italia. Riguardo alle conseguenze di carattere amministrativo e di carattere finanziario che potrebbe avere questo limitato disegno di legge, non c'è da avere delle apprensioni, sia nel senso di non andare incontro ad un esagerato accentramento di questi servizi, sia nel senso di non gettare il seme

39ª RIUNIONE (22 dicembre 1950)

poco gradito di future spese eccessive, non giustificate in questo settore.

Mi permetto quindi, per queste considerazioni, di insistere e pregare vivamente la Commissione perchè ci voglia dare il proprio voto-MOLINELLI. Vorrei fare una semplica di-

MOLINELLI. Vorrei fare una semplice dichiarazione. Effettivamente la portata del disegno di legge è limitatissima, in quanto si tratta di dare riconoscimento ad un posto che c'è già. L'unica mia preoccupazione è che decentrando la Direzione generale delle miniere da quella che è la direzione gene dell'industria, si possa ingenerare con maggiore facilità scompiglio e disordini. Io stesso non so dire fino a qual punto questa preoccupazione sia fondata, nè, ripeto, voglio esprimere in questo momento un giudizio. Dirò che nel dubbio, trattandosi di un provvedimento di limitata portata che riguarda l'organizzazione del Ministero, non potendo dare un giudizio in questo momento, mi asterrò dal voto.

CARON. Vorrei dire solo che quella che era la mia impressione circa l'inserzione nel bilancio del Ministero dell'industria delle spese per la Direzione generale delle miniere, non corrisponde alla realtà. Il bilancio parla della direzione generale per quello che riguarda le spese per il Corpo delle miniere.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e all'approvazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Nel ruolo del personale amministrativo di gruppo A dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'industria e del commercio di cui alla tabella I annessa al decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 867, è aumentato un posto di direttore generale (grado IV).

DE LUCA. Mi astengo dalla votazione. MOLINELLI. Anche io mi asterrò dal voto. PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi. (È approvato).

## Art. 2.

Presso il Ministero dell'industria e del commercio è istituita la Direzione generale delle miniere. La ripartizione degli affari fra la Direzione generale predetta e le altre Direzioni generali è fatta con decreto del Ministro per l'industria e il commercio.

 $(\hat{E} \ approvato).$ 

## Art. 3.

Nel ruolo tecnico di gruppo B del Corpo delle miniere di cui alla tabella C annessa al decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 867, sono diminuiti tre posti nel grado iniziale.

(E approvato).

### Art. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le variazioni di bilancio necessarie all'attuazione della presente legge.

Essa entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

DE LUCA. L'articolo 4 mi pare che giustifichi le mie preoccupazioni: perchè se il Ministero del tesoro è autorizzato, come dice l'articolo, ad apportare le variazioni di bilancio necessario all'attuazione della presente legge, già nella legge sono messi in luce quelli che potranno essere le spese ulteriori per l'organizzazione.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Le variazioni sono conseguenziali, nei limiti del disegno di legge approvato. Si tratta quindi di una clausola di stile.

DE LUCA. Nell'articolo 4 è prevista una vera e propria delega legislativa. Ora, le leggi non si attuano solo con la organizzazione burocratica, si attuano in tutto il loro spirito e nel quadro che esse intendono regolare. Potrà essere una opinione anche modesta quanto si vuole, quella mia, ma è l'opinione di uno che si preoccupa delle finanze dello Stato e di non dare al Ministro del tesoro questa autorizzazione.

PRESIDENTE. Le ricordo che la Commissione finanze e tesoro ha già dato parere favorevole.

DE LUCA. A proposito di questo parere, questa mia eccezione le è stata prospettata o no? Ha dato globalmente il parere?

39<sup>a</sup> RIUNIONE (22 dicembre 1950)

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. È lodevole lo zelo del senatore De Luca, e noi siamo qui proprio per discutere nell'interesse delle finanze dello Stato; solo che le sue obiezioni non mi sembrano fondate, in quanto questa clausola - che, torno a dire, è una clausola di stile in tutti i disegni di legge che importano una spesa - ha una portata diversa da quella che prospetta il senatore De Luca. Qui non si tratta di dare al Ministro del tesoro una delega legislativa che lo autorizzi a nuove spese nell'àmbito del bilancio del Ministero dell'industria e commercio. Non si tratta di questo, si tratta semplicemente di modificare la già approvata impostazione del bilancio del Ministero dell'industria e commercio, là dove sono contemplate le spese fisse, le spese per stipendi che bisogna corrispondere al personale. È chiaro che una volta approvato questo disegno di legge, negli articoli che sono stati già votati dalla Commissione, il prospetto di bilancio precedentemente approvato non va più, perchè bisogna diminuire le spese già autorizzate per gli stipendi al gruppo B ed aumentare invece la spesa occorrente per lo stipendio al nuovo direttore generale che noi, mercè questa legge, andiamo a nominare.

Ecco dunque, caro senatore De Luca, che si tratta di uno spostamento formale, senza conseguenze sostanziali di spese.

DE LUCA. Vogliamo esser chiari? Diciamo allora: «Le variazioni di bilancio conseguenti alla presente legge, ma non necessarie per l'attuazione»; perchè per me la frase è troppo vasta così come è inserita nell'articolo 4.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Senatore De Luca, io le do affidamento che il significato del disposto dell'articolo 4 è quello da lei ora reclamato. La prego pertanto di non insistere nel chiedere la modifica dell'articolo, perchè in tal modo il disegno di legge dovrebbe ritornare alla Camera dei deputati e si perderebbe del tempo prezioso.

DE LUCA. Desidero che il Presidente ordini l'inserzione a verbale della dichiarazione precisa, impegnativa da parte del Governo che il significato di questo articolo non è altro che quello che sarebbe stato se si fossero adoperate le parole «variazioni conseguenti alla presente legge».

PRESIDENTE. Sarà esaudito.

Se non si fanno altre osservazioni, pongo in votazione l'articolo 4, di cui è già stata data lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

 $(\dot{E} approvato).$ 

Discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750 mila a lire 20 milioni » (N. 1425) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750 mila a lire 20 milioni ». Dichiaro aperta la discussione generale.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Se la discussione su questo disegno di legge viene limitata semplicemente all'argomento generico, credo che potremmo procedere speditamente; ma se la Commissione pensa di fare quanto è già avvenuto in sede di 10<sup>a</sup> Commissione alla Camera dei deputati, dove si è entrato nel merito della crisi che si lamenta in questo settore, allora evidentemente la faccenda sarà molto lunga e tutta la mattinata verrebbe assorbita da questo disegno di legge.

TARTUFOLI, relatore. Noi già precedentemente abbiamo ampianente esaminato l'argomento, attraverso una relazione molto diffusa che ebbi l'onore di fare e presentare ai colleghi; allora ci trovammo tutti d'accordo nella sostanza di mantenere l'Ente in vita e nella opportunità del passaggio all'amministrazione ordinaria dello Stato. Io presumevo quindi che oggi noi non dovessimo più fare questa discussione che già è avvenuta alla Camera dei deputati, che non si sentisse cioè il bisogno di impostare la discussione come si è fatto sul precedente provvedimento dei 20 milioni che si riferivano ai bilanci ultimi dell'Ente

39<sup>a</sup> RIUNIONE (22 dicembre 1950)

serico. Io ritenevo insomma che si potesse rapidamente operare e quindi approvare il disegno di legge senza discussione.

MOLINELLI. La questione è quella di impostare la discussione sulla funzione di questo Ente, sulla sua attuale composizione, perchè credo che l'Ente sia ancora retto da un Commissariato. Ora noi vorremmo che questa formazione venisse a cessare, subordinatamente al passaggio dell'Ente all'amministrazione ordinaria.

CARON. Io mi sento in divere di appoggiare il collega Tartufoli, perchè è implicito che avendo già discusso per l'altro disegno di legge ed essendo tutti d'accordo che bisogna arrivare All'amministrazione ordinaria dell'Ente, qui non si tratta altro che di rivalutare un assegno che è sempre stato integrato ogni volta.

MOLINELLI. Io dichiaro subito che voterò contro l'integrazione dell'assegno proprio perchè lo subordino all'amministrazione ordinaria dell'Ente.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che n ordine a questo disegno di legge il collega Tartufoli, con altri senatori, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La 9° Commissione esaminando il disegno di legge relativo all'aumento del contributo a favore dell'Ente nazionale serico a lire 20 milioni, impegna il Governo a presentare al Parlamento alla ripresa dei lavori dopo le ferie il disegno di legge che attraverso l'adeguata riforma dell'attuale statuto dell'Ente porti alla costituzione dei suoi organi amministrativi ordinari ».

Poichè anche il collega Molinelli ha firmato l'ordine del giorno, le sue obiezioni si intendono superate.

DE LUCA. Faccio notare che l'art. 1 parla di «contributo ordinario annuo» a favore dell'Ente nazionale serico. Nell'art. 2 si dice che per l'esercizio 1950-51 sarà effettuata una corrispondente riduzione sul fondo di riserva per le spese impreviste. Io domando: e per l'avvenire?

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Per l'avvenire provvederà il bilancio preventivo che sarà presentato al Parlamento.

DE LUCA. Perdonate la mia insistenza, ma io dico: è vero o non è vero che c'è un articolo 81 della Costituzione, il quale stabi-

lisce in modo perentorio che quando si decide di fare una nuova spesa che impegna il bilancio dello Stato si deve indicare il mezzo per farvi fronte? Voi avete stabilito di tirar fuori dal fondo di riserva la copertura dell'onere derivante dal presente disegno di legge per il primo anno di applicazione di questa legge, la quale non è limitata ad un anno, ma dovrà operare anche negli esercizi futuri. Già da questa mia osservazione risulta chiaro l'intento critico che mi anima, perchè quando voi con un mezzo straordinario, che è precisamente il prelevamento dal fondo di riserva, intendete fronteggiare una spesa ordinaria, incomincio ad esprimere i miei dubbi sulla regolarità contabile di questo sistema.

C'è poi la questione di sostanza, ed è che io desidererei conoscere se questo impegno sia limitato nel tempo. Giacchè se voi date a questo disegno di legge una portata economica annuale, e noi l'approviamo, implicitamente vincoliamo il bilancio dello Stato, senza sapere quali sono i mezzi per fronteggiare le ulteriori spese. Ciò mi pare di una evidenza palmare. Con questo sistema noi scavalchiamo l'articolo 81.

La mia osservazione non è che questo disegno di legge incida sulla stabilità del bilancio, ma che potrebbe costituire un precedente, per cui domani si potrebbe giungere a costringere con un prelevamento dal fondo di riserva ad approvare una erogazione i cui fondi non siano stati preveduti. Io ne faccio questione di principio.

Se voi mi dite che bisogna approvare il disegno di legge perchè l'Ente serico ha bisogno di questo aumento, ci adatteremo ancora, perchè ormai siamo costretti nella nostra legislazione un po' caotica ad adattarci spesso. Ma un richiamo alla sanità dei principi mi pare necessario, se è vero che qui operiamo nell'ambito della Costituzione. La mia è una questione di principio che desidererei fosse chiarita a dovere dal Governo, e comunque anche se il chiarimento non dovesse essere tale da indurci a votare, per questa volta vorrei che il rappresentante del Governo si facesse interprete di questo sentimento nostro, e ciò non per un attaccamento formale, bensì sostanziale a quella che è la Carta costituzionale dello Stato, che è il fondamento di tutta la nostra vità giuridica, affinchè essa sia rispet-

39" RIUNIONE (22 dicembre 1950)

tata, e non solo nelle forme, perchè sarebbe una irrisione, bensì nella sostanza.

GUGLIELMONE. Io vorrei semplicemente tranquillizzare l'amico De Luca. È chiaro che quando si tratta di rispettare l'articolo 81 vi è, diciamo così, una soggezione che è straordinaria, come si ha quando si inserisce in un bilancio preventivo già approvato un nuovo capitolo di spese che deve in forza dell'articolo 81, trovare la sua giustificazione. Questo è tanto chiaro che c'è una formula ordinaria in proposito, e cioè che quando le leggi sono operanti, nella stesura del bilancio preventivo l'articolo 81 debba esser rispettato, in quanto dovrà essere cura del compilatore del bilancio di trovare i mezzi per coprire tutti gli impegni; altrimenti dovremmo fossilizzare la nostra l'gislazione senza che ci sia possibilità di uscita.

TARTUFOLI, r latore. Non sono un esperto in materia di finanza; ho però il buon senso e credo di possederne una quantità sufficiente nell'esercizio delle mie funzioni.

Ritengo quindi che proprio al lume di buon senso sia logico che l'articolo in questione non contempli una spesa che non abbia possibilità di copertura. Le coperture noi le facciamo sia aumentando l'entrata dello Stato, che con determinate istituzioni di legge; ma provengono anche da variazioni dei capitoli del bilancio, tanto è vero che noi andiamo avanti a forza di note di variazioni. A quel che mi risulta, per l'esercizio 1950–51 già siamo alla nona di variazione.

Ora, ciò a mio avviso si chiama rispettare l'articolo 81 della Costituzione.

JANNACCONE. Non mi persuadono perfettamente le spiegazioni date dall'onorevole Tartufoli, perchè in questa maniera si verrebbero ad impegnare anticipatamente certe determinate spese. Quindi io credo che si potrebbe rimediare limitando questo aumento del contributo ad un anno, come è limitato ad un anno il risparmio di spesa sul bilancio del Tesoro; così vedremo anche come sono stati utilizzati questi fondi. E qui, l'anno venturo, potremo rinnovare la proposta ed anche aumentare lo stanziamento che si crederà opportuno.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. A me pare che, in costanza, la spiegazione debba essere questa. In realtà

l'articolo 81 della Costituzione prescrive in ogni caso la copertura, però evidentemente questo articolo 81 va spiegato in relazione allo svolgimento dell'attività e alla continuità dell'attività dello Stato. L'interpretazione corretta ed accettata è questa: quando si tratta. di uno stanziamento straordinario, allora bisogna indicare la copertura per tutto l'ammontare dello stanziamento, che può aver luogo in un solo esercizio o in più esercizi. Quando viceversa non si tratta di stanziamenti straordinari, ma di uno stanziamento ordinario per sopperire a delle necessità dello Stato che hanno un carattere continuativo, allora bisogna giustificare la copertura per il bilancio in corso, che è stato già approvato dal Parlamento; mentre per i pagamenti successivi degli esercizi avvenire, allora il Parlamento dovrà e potrà provvedere allorchè saranno presentati i prospetti dei bilanci successivi. E non può essere che così, perchè diversamente questo articolo 81 paralizzerebbe addirittura l'attività non semplicemente funzionale del Governo, ma anche l'attività funzionale del potere legislativo, perchè il Parlamento, tutte le volte che deve autorizzare una spesa, verrebbe a trovarsi di fronte alla questione sollevata sal senatore De Luca. Se io oggi, nel corso del 1950, autorizzo una spesa che per sua natura importa continuità, con ciò stesso vengo ad impegnare i bilanci futuri, e poichè i bilanci futuri non li voglio e non li posso impegnare, ecco che to l'autorizzazione non posso e non intende darla. Il Parlamento dovrebbe emanare disposizioni legislative alla giornata, cioè riguardanti solamente un anno e non più di un anno. Ora tutto questo, evidentemente, non si può ammettere, perchè vi sono dei provvedimenti legislativi che per il loro contenuto, per il loro tenore non si possono esaurire in un solo esercizio finanziario, ma necessariamente investono la continuità dell'Amministrazione statale, fino a quando quei fatti, quelle circostanze che hanno determinato e giustificato il provvedimento sopravviveranno.

Quindi io penso che l'articolo 81, in occasione di questo disegno di legge, sia stato completamente osservato. E del resto, onorevoli colleghi, quanto io dico l'avete voi

39<sup>a</sup> RIUNIONE (22 dicembre 1950)

stessi accettato, proprio testè, col provvedimento precedentemente approvato, perchè quando con un provvedimento che riguarda la costituzione della Direzione generale delle miniere voi avete nominato ed istituito questa Direzione ed elevato quindi il numero dei direttori generali, voi avete provveduto per una spesa che non riguarda sen plicemente l'esercizio in corso, ma anche tutti gli esercizi futuri.

Il principio si deve osservare, non la materialità della disposizione.

Approvando quel disegno di legge, si è provveduto per una spesa che non si limita ad un solo esercizio, ma che riguarda diversi esercizi avvenire: ci si è valsi cioè di questo potere di disporre finanziariamente, in maniera ordinaria, anche per gli esercizi futuri. Si è disposto in piena coscienza, in quanto si sa che c'è la copertura. E questo come si può, signori miei, negare, che cioè il Parlamento possa disporre finanziariamente anche per gli esercizi futuri, quando questa disposizione è suggerita da circostanze, da necessità riconosciute tali dalla Commissione? La distinzione - ripeto - è questa: tutte le volte che si tratta di uno stanziamento a carattere straordinario, che riguarda uno o due esercizi, si deve provvedere alla copertura per l'ammontare di tutta la spesa. Quando si tratta di spesa che si prolunga nel tempo, sine die, e non sappiamo quale sarà l'importo complessivo della spesa, allora l'articolo 81 si osserva.

DE LUCA. Siccome la discussione sta concentrando sull'interpretazione dell'articolo più pericoloso della Costituzione, io francamente non sono affatto favorevole ad affrontare e risolvere il problema su due piedi: stabiliamo il periodo di un anno e poi potremo studia re meglio l'argomento.

JANNACCONE. Vorrei osservare che, a prescindere dalla questione dell'articolo 81, mi sembra si tratti di una sovvenzione ad un ente. Ora le sovvenzioni debbono essere commisurate agli usi e ai servizi che l'Ente fa. Noi non possiamo dare una sovvenzione in eterno di 20 milioni. Dunque mi pare che l'indirizzo più logico è quello di limitare la sovvenzione ad un anno solo.

(La riunione sospesa alle ore 11,15 è ripresa alle ore 11,45).

PRESIDENTE Vorrei chiedere al senatore De Luca se insiste nelle sue obiezioni.

DE LUCA. Faccio mia la proposta del senatore Jannaccone e cioè che la sovvenzione sia concessa solo per un anno.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio. Non potrebbe l'onorevole De Luca riservarsi la questione di principio e fare approvare la legge così com'è?

DE LUCA. Ma in avvenire si invocherebbe proprio questo precedente. Io ne faccio una vera questione di principio e propongo questo emendamento per le ragioni che ho già esposte. Insomma, salvo a provvedere in avvenire, l'applicazione di questa legge deve essere limitata all'anno 1951. Se si entra in quest'ordine di idee sono pronto ad aderire, in caso diverso dichiaro fin d'ora di votare contro.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio. Tutto dipende dall'interpretazione che si dà all'articolo 81. Se è esatta l'interpretazione che ne dà l'onorevole De Luca, ha la sua piena ragion d'essere l'emendamento che è stato proposto; se viceversa è esatta l'interpretazione mia questo emendamento sarebbe superfluo.

MOLINELLI. L'articolo 81 della Costituzione parla di nuove spese, non di una spesa per la quale si richiede una somma maggiore, spesa che è già prevista in bilancio, perchè se così fosse chiunque deve provvedere a modificazioni di spese durante il corso dell'esercizio per aumento di spese ordinarie già previste si troverebbe nell'impossibilità assoluta di amministrare.

DE LUCA. Ma la Costituzione dice che con la legge si trovano i mezzi.

MOLINELLI. Ma bisogna tener conto anche di un possibile aumento di spese in rapporto ad un aggiornamento monetario. Nella formulazione del bilancio questo aggiornamento monetario sarà contemplato nel complesso delle spese e delle entrate dello Stato, ma non mi pare che si possa parlare di nuove spese e quindi che possa valere l'obiezione dell'onorevole De Luca. D'altra parte abbiamo lamentato parecchie volte che ogni anno questi enti si trovano nella condizione di dover avere il bilancio sanato da un provvedimento straordinario. È una situazione questa che si è verificata per molti enti e della quale ci siamo parecchie volte doluti. Mi pare che aggravarla

39<sup>a</sup> RIUNIONE (22 dicembre 1950)

con un provvedimento che può risolvere la questione per questo anno ma la ripropone per l'anno venturo non sia fare una buona esperienza legislativa.

DE LUCA. Sin quando il Governo non ci avrà indicato i mezzi per far fronte a queste spese si potrà sempre fare questa questione.

MOLINELLI. Qual'è la situazione? Per il bilancio in corso la maggiore spesa prevista è coperta con il provvedimento di cui all'articolo 2; per il nuovo esercizio in sede di discussione del bilancio, se la maggiore spesa non troverà copertura si potrà allora porre la questione, ma non mi pare che la questione possa essere sollevata fin da adesso.

DE LUCA, Onorevole Molinelli, io l'ammiro nello sforzo che sta facendo perchè va cercando la ragione che possa convincerci, ma la ragione disgra: atamente non c'è. Dico disgraziatamente, perchè facendo parte della maggioranza e naturalmente essendo perciò a lato del Governo, debbo avere nel Governo stesso la massima fiducia. Però se la Costituzione della Repubblica è al di sopra del Governo e del Senato, bisogna che noi diamo ad essa un ossequio sostanziale e non soltanto formale, L'articolo 81 vieta persino in sede di bilancio di stabilire nuove spese, cioè non si possono votare nuove spese in sede di bilancio, e questo in armonia e in aderenza al principio fissato dall'ultimo comma per cui « ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte». Se questo è lo spirito della Costituzione, ogni sforzo di sottigliezze dialettiche, ogni alambiccatura curialesca (e dico curialesca non offendendo nessuno poichè proprio chi vi parla è un avvocato, onorevole Molinelli, mentre lei è insegnante di matematica) qualunque sforzo dialettico non può superare questa difficoltà.

TARTUFOLI, relatore. Io esito a polemizzare col senatore De Luca, data la sua preparazione in questo campo e data quella coscienza che lui giustamente rivendica e che noi riconosciamo, fatta di rettitudine e ricchezza di tutte le virtù; però mi permetto di dir questo: il problema è grosso, lo stesso onorevole De Luca ha ammesso che qui siamo all'ennesimo caso che si presenta. In questa circostanza può essere spiacevole il provvedimento, ma indubbiamente è una ripetizione

di vecchie considerazioni e vecchi dubbi. Lo stesso onorevole De Luca ha ammesso che la sede non era la più opportuna, ed io convengo in questo perchè se è vero che il problema esige un chiarimento particolare, bisognerà farne argomento di una mozione da proporre in Assemblea di fronte al Governo che impegnato risponda ed esaurisca il problema. Non è appropriato fare questa discussione in Commissione, perchè c'è la Commissione finanze e tesoro che più specificamente ha il compito di risolvere questi problemi. È opportuna questa considerazione che faccio, onorevole De Luca, e le faccio osservare che per questo provvedimento noi attingiamo ad una riserva di bilancio, riserva che è permanente.

Male che vada, e cioè ammesso che la sua interpretazione sia esatta, mi pare che la soluzione per questa nostra legge particolare si avrebbe attraverso il fatto di addebitare la spesa ancora al capitolo della riserva. Se c'è un capitolo permanente al quale abbiamo attinto quest'anno ed al quale un altro anno si attingerà per una somma minore, si verrà a costituire una riserva soltanto perchè tutta la somma non è stata utilizzata. Ora la copertura c'è per il fatto stesso che si attinge a quella riserva.

DE LUCA. Non è sostenibile una tesi di questo genere, nè in linea contabile nè in linea logica. Il fondo di riserva è costituito in tutti i bilanci per far fronte a situazioni di emergenza, per scopi eccezionali.

ROVEDA. Mi sembra che si entri in una discussione di carattere squisitamente tecnico che secondo me non dovrebbe esser fatta.

DE LUCA. Per quello che riguarda l'osservazione dell'onorevole Tartufoli, e cioè di far diventare copertura ordinaria quella che è la copertura straordinaria di spese impreviste, debbo dire che c'è tale un errore dal punto di vista logico-contabile, che mi pare debba essere rilevato. Infatti lo scopo del fondo di riserva è precisamente quello di far sì che l'amministrazione possa fronteggiare necessità contingenti immediate, che possono presentarsi durante il corso dell'esercizio e quindi che non possono costituire una regola per l'avvenire. Il fondo di riserva quasi sempre, in tempi normali almeno, dovrebbe passare in economia, perchè non è detto che si debbano adottare necessaria-

39ª RIUNIONE (22 dicembre 1950)

mente durante l'esercizio provvedimenti eccezionali. Detto questo risulta evidente che la soluzione dell'onorevole Tartufoli è una soluzione impossibile.

ROVEDA. La questione posta dall'onorevole De Luca è estremamente importante. Per questo mi sembra che l'emendamento che l'onorevole De Luca vorrebbe proporre debba essere accettato. È vero che questo potrà ritardare di un mese l'approvazione della legge, ma non sarebbe che un ritardo puramente formale, perchè con l'introduzione dell'emendamento non ci sarebbe più alcuna ragione per non varare la legge. Mi pare invece che se dovessimo approvare la legge dopo le obiezioni fatte dall'onorevole De Luca, l'approveremmo con una certa riserva di coscienza.

ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Non infliggerò certamente alla Commissione la noia di una mia ripetizione dei concetti da me già esposti riguardo all'interpretazione dell'articolo 81. Vorrei tenermi anzi al merito dell'articolo. Ritengo di dover far presente alla Commissione che quanto stiamo discutendo e quanto andiamo a decidere ha una importanza che effettiva-

mente travalica i confini e i limiti del disegno di legge. Infatti bisogna tener presente che l'interpretazione dell'articolo 81 ha dato luogo a diverse questioni, e appunto per questo ci sono state delle riunioni miste tra rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati delle rispettive Commissioni di finanza e tesoro, in maniera di venire alla conclusione di una esatta interpretazione dell'articolo 81, specialmente nei riguardi dei disegni di legge che sarebbero stati portati all'esame del Parlamento.

Ora perc ò io dicc: in vista di questa situazione così importante, derivante dall'interpretazione dell'articolo 81 e dalla possibilità di andare in contrario avviso ad una interpretazione concordata dai due rami del Parlamento, e ad una corretta interpretazione del Regolamento del Senato, in vista di tutto questo mi permetterei di proporre al nostro egregio Presidente, se la Commissione insiste nei suoi dubbi e nelle sue perplessità, di aggiornare questa discussion e di chiedere il par redalla 5ª Commissi ne sull'art. 2.

(Così rimane stabilito).

La riunione termina alle ore 12.15.